

**Enciclica Laudato Deum**

# Il cambiamento climatico, una preoccupazione attuale

Ecco il "Complemento" dell'Enciclica "Laudato Si"

Con la data del 4 ottobre 2023, Papa Francesco ha inviato "a tutte le persone di buona volontà", non solo dunque al mondo ecclesiale, il "complemento" all'enciclica Laudato si, di otto anni fa. Questo documento consta di sei capitoli, più un'introduzione nella quale il Pontefice sottolinea che la "preoccupazione per la cura della nostra casa comune e per il cambiamento climatico" è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana" (n.3). La ragione di questo intervento – dice Papa Francesco – sta nel fatto che "la situazione sta diventando sempre più urgente" (n.4) e quindi è necessario riflettere.

## Cap. 1 La crisi climatica globale (nn. 5-19)

In questo punto dell'esortazione apostolica si stigmatizza un certo negazionismo nei confronti del cambiamento climatico (n. 5,6,7).

Le scuse di questa resistenza sono diverse: la mancanza di informazione (n.8); l'incolpare i poveri di avere troppi figli e cercando di mutilare le donne dei Paesi meno sviluppati (n.9); la sfiducia che gli sforzi nel ridurre l'uso dei combustibili fossili e lo sviluppo di energia più pulita possano risolvere questo problema, portando invece una pesante riduzione dei posti di lavoro (n.10).

Vi sono poi delle cause antropiche che non possono essere sottaciute, come: la concentrazione di gas serra nell'atmosfera (n.11); l'aumento della temperatura a una velocità inedita (n.12), non solo sulla superficie terrestre, ma anche nell'atmosfera, sulla superficie degli oceani, aumentando l'acidificazione dei mari e riducendo il loro li-

vello di ossigeno. Senza contare il ritiro dei ghiacciai (n.16). Tutto ciò va riportato anche alla causa dell'aumento dei gas serra (n.14).

Non ci è dato fermare i danni e i rischi, causati dalla crisi climatica, però – dice Papa Francesco – siamo appena in tempo ad evitare danni ancora più drammatici (n.16).

Non dobbiamo farci paralizzare da alcune diagnosi apocalittiche (n.17) e nello stesso tempo essere responsabili per l'eredità che lasciamo dietro di noi (n.18).

## Cap 2 Il crescente paradigma tecnocratico (nn.22-33)

È innegabile che alla base dell'attuale processo di degrado ambientale vi sia un paradigma tecnocratico che induce ad accarezzare l'idea di una crescita infinita o illimitata (n.20), legata anche all'applicazione dell'intelligenza artificiale che fornisce un concetto di essere umano senza limiti (n.21).

Ciò che preoccupa è l'ideologia che accresce, oltre ogni immaginazione, il potere dell'uomo (n.22). Questa è una grave e pericolosa ubriacatura di quel potere economico che assoggetta l'intera umanità, pur partendo da una piccola parte di essa (n.23). È più che doveroso rivedere l'uso del potere, in quanto, come ci insegna la storia, non ogni uso del potere è un progresso per l'umanità. Basti pensare alle tecnologie utilizzate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici (n.24). Dobbiamo ripensare al potere umano, al suo significato, ai suoi limiti (n.28).

Ci vuole onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro di noi (n.28).

Bisogna arginare quella decadenza etica del potere reale, che è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, che, nelle mani di chi ha maggiori risorse, influenza l'opinione pubblica (n.29) illudendo con opportunità economiche a danno della salute della persona e del pianeta. Basti pensare all'effimero entusiasmo per il denaro ricevuto, in cambio delle scorie tossiche in un sito (n.30).

La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, non è certo preoccupazione né per la Casa comune, né per la promozione degli scartati della società (n.31).

## Cap.3 La debolezza della politica internazionale

Per ottenere un progresso solido e duraturo, mi permetto – scrive Papa Francesco – di insistere che vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati (n.34) da non confondere con un'autorità mondiale concentrata in una sola persona o in un'élite con eccessivo potere (n.35).

Oggi è necessario rivedere il vecchio concetto di multilateralismo, cogliendo le istanze che vengono dal basso, non semplicemente con modalità decise dalle élite del potere (n.38).

La cultura post-moderna ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole e meno dotato di potere (n.39).

Non si tratta – scrive Papa Francesco – di sostituire la politica, in quanto il multilateralismo in sé è una strada inevitabile nel merito e riformabile nel metodo (n.40). Così come la diplomazia che non è attuabile nei vecchi schemi, ma continua a dimostrare la sua importanza e necessità (n.41).

Il mondo infatti sta diventando così multipolare e complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace che risponda non tanto agli equilibri di potere, ma soprattutto alle necessità delle nuove sfide di oggi, come quelle ambientali, sanitarie e dei diritti umani più elementari, di quelli sociali e della cura della Casa comune. Ciò lo si può ottenere con il sancire regole universali che sappiano garantire questa protezione mondiale.

## Cap. 4 Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti

Da decenni i rappresentanti di 190 Paesi si

riuniscono periodicamente per affrontare la questione del clima.

A Rio de Janeiro nel 1992 si è adottata la cosiddetta Convenzione Quadro dell'ONU sul clima, Trattato che è entrato in vigore nel 1994.

Gli Stati che hanno firmato questo Trattato si incontrano ogni anno nella cosiddetta Conferenza delle Parti (COP).

Alcune di queste conferenze hanno portato pochi risultati, come quelle di Copenaghen del 2009, mentre altre hanno offerto qualche progresso, come quella di Kyoto (1997) che ha fissato come obiettivo la riduzione delle emissioni complessive di gas serra del 5% rispetto al 1990. La scadenza era il 2012 che non è stata rispettata (n.44).

Un altro passo significativo lo ha offerto la Conferenza di Parigi del 2015 (n.47) il cui accordo presenta l'obiettivo di mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali, puntando a scendere sotto 1,5 gradi (n.49).

Con onestà, dando una valutazione globale, dobbiamo dire che gli accordi – sottolinea Papa Francesco – hanno avuto un basso livello di attenzione (n.52).

## Cap. 5 Cosa ci si aspetta dalla Conferenza di Dubai

La Conferenza delle Parti, che sarà ospitata a Dubai, potrebbe essere un punto di svolta, se sarà convinta che tutto ciò che è stato fatto dalla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 era serio ed opportuno, diversamente sarà una grande delusione (n.54).

È vero che nonostante i numerosi negoziati ed accordi le emissioni globali hanno continuato a crescere (n.55), ma è altrettanto vero che si sono anche raggiunti risultati significativi come nel caso della protezione dello stato di ozono (n.55), mentre la trasmissione verso energie pulite va a rilento (n.55). Purtroppo se procediamo così a rilento in pochi anni supereremo il limite massimo auspicabile di 1,5 gradi centigradi e a breve arriveremo a 3 gradi, con un alto rischio di raggiungere un punto critico (n.56).

È importante che da parte di tutti si ammetta che la questione climatica non è solo ambientale, cioè "verde", ma che si tratta di un problema umano e sociale (n.58).

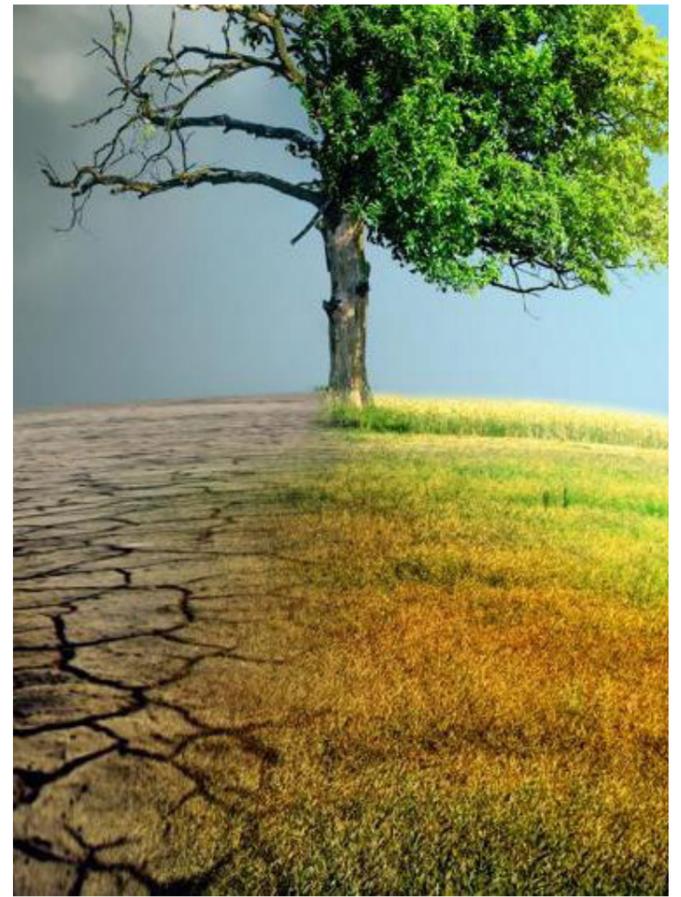
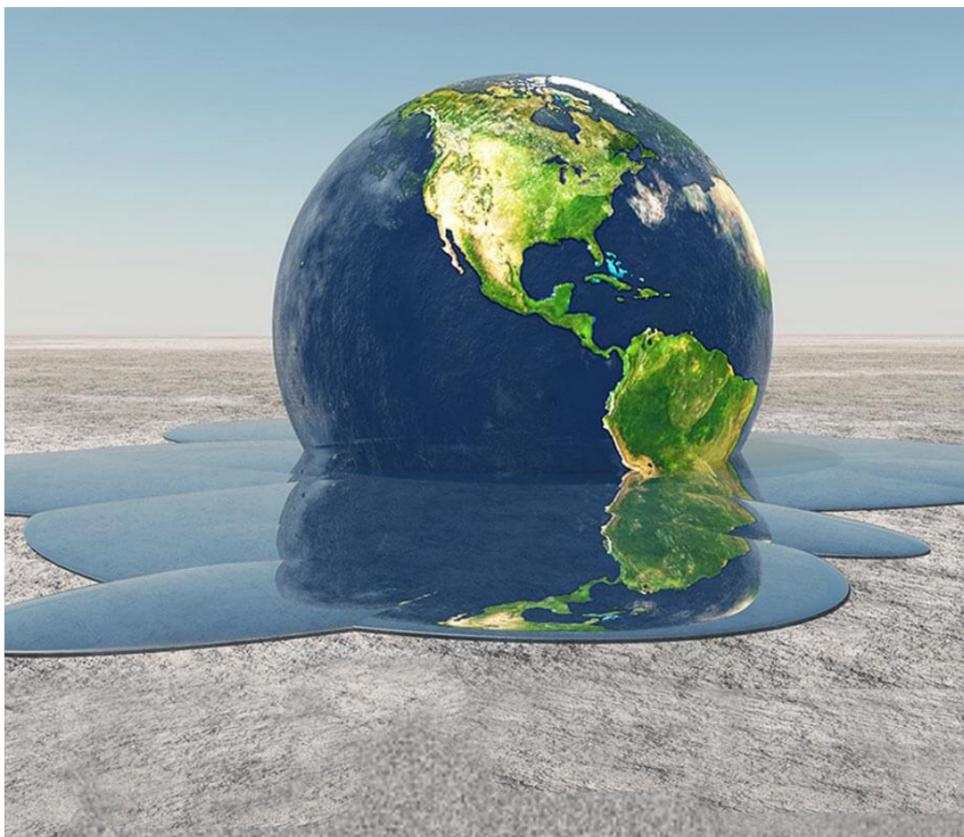


Immagine da Il Sole 24 Ore

Immagine dal sito Ecologia online



→ continua a p. 5